

COMMISSIONE TECNICA PER I FABBISOGNI STANDARD

VERBALE N. 114

Il giorno 19 del mese di giugno dell'anno 2024 alle ore 15:30 in modalità ibrida, in presenza ed in videoconferenza, si è riunita, a seguito di regolare convocazione, la Commissione tecnica per i fabbisogni standard.

Alla riunione sono presenti i seguenti componenti effettivi:

Prof.ssa Elena D'Orlando (Presidente); dott. Salvatore Bilardo, Dott.ssa Angela Lorella Adduce (MEF-RGS); dott.ssa Maria Teresa Monteduro (MEF - finanze); dott. Andrea Ferri (ANCI); dott.ssa Antonietta Mastrocchia (Regione Campania); dott. Piero Antonelli (UPI); dott. Antonello Turturiello (Regione Lombardia); dott.ssa Rosa Valentino (Mini Interno); dott. Marco Marafini (regione Lazio).

i seguenti membri supplenti:

dott. Massimo Zeppieri (MEF-RGS); dott. Massimo Tatarelli (Min. Interno); dott. Pierlorenzo Campa e dott.ssa Lucia Minervini (Affari europei, sud e politiche di coesione e il PNRR); dott.ssa Antonietta Fortini (MEF-RGS); dott. Marco Carotenuto (MEF -Dip. Finanze); dott. Antonio Strusi (regione Veneto); Dott. Onelio Pignatti (regione Emilia-Romagna).

e i seguenti membri invitati:

dott. Marco Stradiotto, dott. Roberto Maria Dispotico, dott.ssa Cristina Equizzi, Dott. Marco Mastracci (SOGEI); dott. Cesare Vignocchi (Ref ricerche); dott.ssa Rita Arcese (Conferenza regioni); dott. Danilo Ballanti (IFEL); dott.ssa Carmela Palumbo (MIM); Dott. Grazia Scacco (ISTAT); Dott. Gianfranco Pasquadibisceglie, dott. Rocco Pinneri (Ministro per le Disabilità - PCM); dott. Silvia Maria Lagonegro (PCM - conferenza stato città); dott.ssa Riccarda D'ambrosio (regione Puglia); dott.ssa Larysa Minzyuk (Ufficio parlamentare di Bilancio).

Ordine del giorno:

1. Approvazione ordine del giorno
2. Comunicazioni della Presidente
3. Approvazione verbali sedute precedenti
4. Parere sullo schema di decreto assistenza autonomia e disabilità ai sensi dell'articolo 1 comma 592 della legge n. 234 del 2021- quota comuni
5. Parere sullo schema di decreto assistenza autonomia e disabilità ai sensi dell'articolo 1, comma 592 della legge 234 del 2021- quota Regioni
6. Cronoprogramma dei lavori
7. Varie ed eventuali.

1. Approvazione dell'ordine del giorno

La **Presidente** dà inizio alla riunione e pone in approvazione l'Odg, che viene approvato all'unanimità senza variazioni.

2. Comunicazioni della Presidente

La **Presidente** comunica che è stato approvato dalla Camera dei deputati il disegno di legge sull'autonomia differenziata.

3. Approvazione verbali sedute precedenti

La **Presidente** pone in approvazione i seguenti verbali:

- ✓ **Verbale n. 106 del 10 ottobre 2023**
- ✓ **Verbale n. 107 del 17 ottobre 2023**
- ✓ **Verbale n. 112 del 11 dicembre 2023**
- ✓ **Verbale n. 113 del 28 marzo 2024**

Le bozze dei verbali sono state inoltrate via mail a tutti i componenti la Commissione, ai quali chiede se vi sono osservazioni ai testi inviati.

Interviene il **dott. Marafini** per segnalare che nella parte finale del verbale 112, dove viene indicato che il dott. Marafini e la dott.ssa Mastrocola sono contrari nell'espressione di voto, occorre specificare che si è contrari perché era stato chiesto di includere quanto previsto dall'articolo 39 del decreto legislativo n. 68/2011, mentre, secondo le indicazioni del dott. Bilardo, il documento espresso dalla Commissione non ha incluso l'indicazione richiesta e ciò non viene appunto condiviso con l'espressione del voto contrario.

La **dott.ssa Mastrocola** concorda con quanto espresso dal dott. Marafini.

La **Presidente** chiede al dott. Marafini di inviare la formulazione esatta con cui dovrà essere integrato il verbale 112. Chiede se vi sono altre osservazioni e pone in approvazione i verbali sopra indicati con l'emendamento appena riferito al verbale 112. Non essendoci voti contrari o astenuti i verbali vengono approvati all'unanimità.

- 4. Parere sullo schema di decreto assistenza autonomia e disabilità ai sensi dell'articolo 1 comma 592 della legge n. 234 del 2021- quota comuni**
- 5. Parere sullo schema di decreto assistenza autonomia e disabilità ai sensi dell'articolo 1, comma 592 della legge 234 del 2021- quota Regioni**

La **Presidente** fa presente che anche per quest'anno la Commissione è chiamata a esprimere il parere sullo schema di decreto del Ministro per le disabilità che va adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro dell'interno e il Ministro dell'istruzione e del merito, i cui rappresentanti sono presenti all'odierna riunione.

Il **dott. Pasquadibisceglie**, in qualità di rappresentante del Ministro per le disabilità, presenta brevemente lo schema di decreto in esame. Per quanto concerne il parere formulato dalla Commissione esprime grande soddisfazione per l'esito favorevole. In merito alle osservazioni riportate nel parere, vi è consenso riguardo a quella indicata al punto 2); è, infatti, necessario che la scheda di monitoraggio specifici che le risorse devono essere utilizzate nel corso dell'anno solare e pertanto riguardare anche gli

anni scolastici 2023/2024 e 2024/2025, poiché sono giunte richieste da parte dei comuni affinché sia possibile suddividere l'utilizzo delle risorse su due anni scolastici distinti.

La Presidente evidenzia l'opportunità di includere, nella parte conclusiva del parere, alcune considerazioni di carattere generale che riflettono le riflessioni condivise in CTFS. Queste considerazioni riguardano la necessità urgente e fondamentale di garantire l'uguaglianza nel godimento dei diritti civili e sociali, nonché la tutela degli stessi; pertanto, è essenziale che i LEP, man mano che saranno definiti, siano supportati da procedure adeguate che ne assicurino l'effettiva erogazione. Inoltre, osserva che la metodologia attualmente impiegata per i fondi speciali relativi ai servizi sociali, agli asili nido e al trasporto alunni con disabilità — la quale prevede un meccanismo basato sugli obiettivi di servizio accompagnato dalla possibilità di sistemi correttivi in caso di esiti negativi nei monitoraggi effettuati — dovrebbe auspicabilmente diventare un protocollo standard. Ciò è stato altresì sottolineato dalla Corte costituzionale in riferimento a tutti i LEP che verranno identificati in futuro.

Il **dott. Ferri** rappresenta che ANCI/IFEL è favorevole al parere ma ritiene che le motivazioni celino in parte lo stato attuale dell'arte a cui si è pervenuti, e venga pertanto sottovalutato quanto realizzato in termini di monitoraggio. In merito alle procedure di monitoraggio, appare evidente che, a fronte di obiettivi di servizio, siano necessarie procedure analoghe a quelle previste per i fondi speciali. Queste ultime, in coerenza con le pronunce costituzionali, dovrebbero accompagnare e rafforzare il conseguimento degli obiettivi relativi all'assistenza all'autonomia e alla comunicazione degli studenti con disabilità; è altresì fondamentale che vengano correttamente identificati i fabbisogni e la dimensione delle risorse necessarie per farvi fronte. Tale questione coinvolge le competenze della CTFS in modo incisivo, indipendentemente dalla specifica materia trattata. Infatti, nell'analisi dei fabbisogni standard emerge un conflitto legato all'impostazione di coloro che sostengono l'obbligo di garantire una distribuzione equa delle risorse disponibili, senza considerare altri adattamenti necessari. Si osserva inoltre che il servizio in oggetto non è mai stato affrontato in precedenza se non nella sfera giuridico-organizzativa; tuttavia, esso ha subito una rapida evoluzione assumendo oggi una notevole rilevanza in termini di oneri economici per gli enti territoriali coinvolti. Attualmente questi servizi sono di fatto parte integrante dei diritti sociali fondamentali delle persone con disabilità, senza che siano formalmente definiti né i LEP né la cornice economica entro cui tali servizi devono operare. Osserva che i compiti della CTFS consistono anche nel fornire elementi quantitativi e logici per aiutare il decisore centrale, i governi territoriali e i giudici a definire le proprie posizioni su base, per quanto possibile, razionale, alimentando, sulla necessità di risorse, una dialettica positiva circa gli effettivi fabbisogni finanziari, anche se non necessariamente convergente. Inoltre, lo scopo del monitoraggio è proprio quello di conoscere meglio il servizio per fornire gli elementi necessari ad una corretta quantificazione del fabbisogno. Ad oggi le risposte dei comuni al monitoraggio hanno superato l'80% degli enti e si è fortemente impegnati ad assicurare le chiusure delle dichiarazioni non ancora chiuse sul sito SOGEI, che riguardano prevalentemente enti delle regioni del sud. In ogni caso il livello di copertura raggiunto è da considerarsi molto soddisfacente. Infine, chiede di modificare l'ultimo capoverso del punto 3 (pagina 3) del parere, limitandosi a richiamare l'importanza della determinazione dei profili professionali ed evitando di suggerire alle Amministrazioni di procedere indipendentemente dall'intesa di cui al capoverso precedente.

La **Presidente** propone di accogliere la modifica con l'indicazione: "si suggerisce di dare attuazione alle disposizioni richiamate".

Per quanto riguarda il punto 4) del parere, con riferimento alla prima parte, il **dott. Ferri** non condivide la conclusione sulla insufficienza delle informazioni raccolte che non consentono di supportare

una differente metodologia di riparto delle risorse. Ritiene, invece, che la vera motivazione è che proprio dalla rilevazione emerga l'evidenza dello squilibrio tra le risorse di provenienza statale, e in qualche caso regionale, e le risorse complessive spese dai comuni per il servizio in questione, che rende estremamente imbarazzante orientare 100 milioni in funzione incentivante del raggiungimento di migliori servizi. Pertanto, chiede la correzione di buona parte del punto 4) del parere.

La **Presidente** osserva che non è intenzione della Commissione sottostimare la necessità che al servizio siano destinate adeguate risorse. Sul piano più generale, rileva che l'aspirazione di garantire a tutti i cittadini livelli di servizi ottimali e quantitativamente distribuiti sul territorio in maniera uniforme si deve conciliare con l'esigenza di rispettare i vincoli di finanza pubblica. La combinazione di entrambe le esigenze nella realtà concreta ha il suo punto di caduta nei LEP. Questi non sono predeterminabili sulla base di valutazioni scientifiche esatte ma sono scelte che coinvolgono la discrezionalità politica. Ciò che appare evidente è che vi sia stata una tendenziale deresponsabilizzazione del decisore politico, successivamente al 2001, nel decidere quali erano le priorità dell'agenda politica rispetto alle quali definire dei livelli essenziali delle prestazioni. Osserva, inoltre, che nel momento in cui i LEP venissero definiti dal decisore politico, la cosa più ragionevole è concepire i LEP in termini di approdo finale di un processo, e da questo punto di vista la metodica degli obiettivi di servizio è la soluzione più intelligente, come mostra l'esempio virtuoso dei tre fondi speciali estrapolati dal FSC. Pertanto, ritiene che non emergano contraddizioni sistemiche insuperabili rispetto al quadro tracciato dal dott. Ferri, si tratta solo di compiere da parte del decisore politico delle scelte ragionevoli, le quali, nella determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni, devono tenere conto dei relativi vincoli finanziari. Non è un percorso facile ma è l'unico modo se si vuole cercare di invertire la rotta di un sistema che altrimenti non garantisce i servizi da un lato e non fa altro che aumentare il debito pubblico dall'altro.

Il **dott. Stradiotto** collegandosi all'intervento del dott. Ferri, conferma che tutta l'attività di monitoraggio sta fornendo ottimi risultati di riscontro da parte degli enti locali, favoriti dagli effetti della sentenza n. 71 della Corte costituzionale e dal timore del commissariamento da parte dei comuni. Con riferimento al servizio in esame, SOGEI ha fornito i dati ufficiali alla data del 31 marzo 2024 e a quella data avevano chiuso il questionario 3.661 enti su 7.545, corrispondente al 48,05% dei comuni, mentre alla data odierna hanno chiuso il questionario 4.867 comuni, pari al 64,06%. Per maggiore comprensione descrive il tipo di collaborazione tra IFEL e SOGEI sui monitoraggi.

La **Presidente** chiede al dott. Ferri se IFEL propone un criterio di riparto diverso.

Il **dott. Ferri** risponde che condivide il riparto allegato al decreto ma rappresenta che il servizio assistenza all'autonomia e disabilità costa molto di più e deve essere fin d'ora considerato, dal punto di vista giuridico, come un "LEP assoluto" perché si riferisce a un diritto incompressibile.

La **Presidente** osserva che i fondi di cui si sta discutendo riguardano il potenziamento di un servizio e occorre tener presente che tale servizio, per scelta del decisore politico, deve essere finanziato *aliunde*.

Ci si trova nell'ambito di un processo in cui si ha come tappa successiva quella dell'individuazione degli obiettivi di servizio e poi dei LEP. Per procedere in tale direzione è necessario disporre di una mappa delle varie fonti di finanziamento che convergono e si cumulano per l'organizzazione e l'erogazione di un determinato servizio. Il fatto che per quest'anno, per questo servizio, si mantengano i dati acquisiti appare coerente con questa prospettiva, che necessita di altri tasselli per poter affrontare gli step successivi.

La **Presidente** auspica che, quando saranno a disposizione i dati per l'anno 2025, si sia finalmente schiarita la nebulosa delle risorse sul settore sociale che è veramente un ambito complesso e sul quale insistono diverse competenze e diverse fonti di finanziamento.

Il **dott. Ferri** esprime il suo pieno accordo se l'intenzione della Commissione fosse di trattare la questione insieme al tema dei servizi sociali.

Il **dott. Pinneri** apprezza l'unanimità del parere favorevole espresso dalla Commissione, considerato che si ravvisa la necessità di procedere appena possibile all'erogazione delle risorse, che sono di importo superiore a quanto destinato al servizio lo scorso anno per la decisione del Ministro di mantenere invariato il pro capite; quindi, in senso assoluto sono maggiori mentre in termini di media pro-capite hanno lo stesso valore.

Il **dott. Stradiotto** ribadisce che per fare stime robuste servono dati e analisi robuste. Rappresenta che quando SOGEI ha fornito stime solide che mostravano l'esigenza di maggiori risorse, il decisore politico ha seguito tale indicazione proprio per la solidità dell'analisi. In questo caso i dati sono ancora molto acerbi e se fosse stato possibile utilizzare le informazioni dell'anno 2022 si sarebbe potuto impostare un lavoro migliore. Sottolinea che l'aspetto ancora non chiarito è se il potenziale di 600 milioni che i comuni hanno speso sia stato classificato dagli enti nella spesa storica del sociale o della funzione istruzione, capire questo è fondamentale perché se sono considerati servizi sociali, avendo fatto sul sociale una funzione di spesa rafforzata, prevedendo anche una stima di risorse aggiuntive basate sui comuni che svolgono e forniscono maggiori servizi, può essere che una parte di quel fabbisogno sia già stato colto, tutto questo al netto dei problemi di inflazione e di crisi energetica. Si auspica che in sede di CTFS vengano messe insieme le forze, soprattutto sul comparto sfaccettato del sociale, in quanto può essere sicuramente utile fornire al decisore politico gli elementi necessari per adottare le scelte più adeguate alla situazione reale considerando che le risorse non sono illimitate.

Il **dott. Ferri** interviene per rappresentare che seguendo il ragionamento di quanto c'è già dentro il sistema potrebbe arrivare a dire che gli enti il LEP lo possono sostenere comunque, a parità di risorse. Per questo servizio però ci si trova di fronte ad un onere inderogabile che si deve continuare a spendere e per questo occorre fare un ragionamento concreto, in termini di oneri assoluti e reali.

Il **dott. Bilardo** interviene sul tema, osservando che si sta discutendo di argomenti che presuppongono una maggiore conoscenza, sia in termini di costi sia in termini di risorse da qualunque livello di governo provengano. Inoltre, precisa che, a livello giuridico, quando si parla di copertura integrale si fa riferimento anche alla perequazione, e non che l'onere sia a totale carico dello Stato. Ritene che in presenza di risorse scarse, le stesse non devono essere distribuite senza alcuna distinzione tra i territori, e soltanto sulla base del numero dei disabili prescindendo dalla conoscenza del dato sostanziale; infatti, se si considera la realtà si deve considerare anche come tale servizio sia assolutamente diversificato sul territorio, per cui il criterio di riparto proposto, e che la CTFS approva, non è certo l'ideale perché se le risorse sono scarse queste devono essere ripartite, come sostenuto anche dalla Corte Costituzionale, nei territori in cui per debolezza finanziaria il servizio ai disabili non viene erogato oppure viene erogato male.

Il **dott. Ballanti** inizia il suo intervento esprimendo una nota positiva sul tema degli obiettivi di servizio, dove si stanno conseguendo risultati non solo buoni ma ottimi. Ritene, pertanto, che questa esperienza solida deve fare da guida anche sul servizio di assistenza all'autonomia e comunicazione degli studenti con disabilità. Il fenomeno degli studenti disabili è esploso negli ultimi anni con 30mila studenti disabili certificati in più ogni anno, ed i comuni si sono ritrovati con delle spese crescenti completamente

fuori controllo, per cui non ritiene condivisibile l'idea che tali servizi fossero già mappati all'interno dei fabbisogni standard, immaginando che solo parzialmente possano essere ricompresi in un fabbisogno già stimato. Sottolinea, inoltre, i punti positivi dell'esperienza dei servizi ASACOM, il questionario sugli ASACOM dimostra che i comuni partecipano ugualmente alle rilevazioni, e il sistema delle sanzioni può essere ampiamente superato, e con il lavoro di ausilio e di supporto agli enti svolto da IFEL e SOGEI si potrà arrivare al 100 % di compilazione dei questionari.

Considera un punto molto positivo del Decreto di riparto in emanazione il fatto che il contributo per alunno disabile viene mantenuto invariato; quindi, in corrispondenza del continuo incremento degli utenti vi è un aumento della dotazione del fondo.

I comuni sono piuttosto preoccupati, invece, dall'emanazione del decreto direttoriale del Ministero del Lavoro n. 30 del 14 giugno 2024, che avrà un impatto importante sulle spese comunali per questo servizio, considerato che il provvedimento decreta l'aumento del 15 % del costo medio orario del lavoro per i lavoratori delle cooperative del settore sociosanitario ed educativo. Su questi servizi le rilevazioni mostrano che ci si trova di fronte a un Paese a due velocità, in una parte del Paese ci sono i servizi mentre mancano del tutto in altre parti, e osservando attentamente i dati emerge che dove non vengono forniti i servizi, e quindi di fronte a una offerta bassa, anche la domanda scende. Rappresenta che su questo aspetto occorre fare delle riflessioni importanti in sede di CTFS.

La Presidente chiede al dott. Ballanti se la richiesta è quella di integrare i pareri in esame con riferimento al decreto direttoriale del Ministero del Lavoro che contempla un aumento del costo del lavoro per gli operatori del settore, e suggerisce di inviare alla Commissione gli estremi del provvedimento.

Il **dott. Ballanti** conferma e afferma che provvederà a inviare il decreto del Ministero del Lavoro.

Interviene la **dott. Minzyuk** per osservare che è molto interessante quanto rappresentato dal dott. Ballanti con riferimento all'aumento del costo orario del servizio e suggerisce che per capire bene il fenomeno occorre considerare anche l'incidenza del tempo pieno. Essendo il fondo gestito dal Ministro per le disabilità un fondo unico, chiede ai suoi rappresentanti se anche per gli altri servizi gestiti con il fondo saranno previsti gli obiettivi di servizio e verrà avviata la rendicontazione.

Il **dott. Pasquadibisceglie** risponde che il fondo è unico mentre le sue finalità sono numerose. Il fondo dal 2025 avrà uno stanziamento che sarà ridotto di un terzo rispetto a quello attuale. Al momento non è semplice dare una risposta a legislazione vigente, si avrà un quadro più chiaro con la prossima legge di bilancio.

Il **dott. Strusi** rappresenta che l'intervento in esame ha carattere integrativo e di potenziamento del servizio per gli studenti con disabilità e questo fa pensare, implicitamente, a un cofinanziamento di tali funzioni da parte degli enti territoriali per realizzare una sorta di supplenza rispetto alla mancanza dell'intervento statale, come è accaduto nell'ambito della formazione professionale, dove le Regioni hanno apportato risorse proprie a scapito di funzioni non essenziali. Ritiene utile approfondire il discorso espresso dal dott. Bilardo che non si tratta di un finanziamento integrale del servizio che lo Stato deve assicurare, e pone dei dubbi sulla questione non avendo appunto le Regioni solo le funzioni essenziali da assicurare; quindi, bisogna capire quale è l'apporto regionale corretto per il finanziamento di tali funzioni. In proposito, ricorda che molta parte dei finanziamenti che avrebbero potuto supportare anche le funzioni LEP delle Regioni è stata tagliata in base al decreto legislativo 78/2010, con riassegnazioni, in gran parte, a comuni e province. Pertanto, quanto indicato in merito all'articolo 39 del decreto legislativo 68/2011 dal

dott. Marafini e dalla dott.ssa Mastrocola, non può avere un diverso trattamento rispetto a quanto si sta realizzando per comuni e province e cioè la restituzione dei trasferimenti tagliati. Conclude rappresentando che se sul servizio in esame vi è finanziamento regionale questo deve essere congruo e con la standardizzazione dell'apporto di risorse proprie.

La **Presidente** chiede al dott. Ferri se vuole formalizzare un emendamento al parere da porre in votazione, oltre alla specificazione espressa sui profili professionali.

Il **dott. Ferri** rappresenta che al momento non è possibile fornire la formulazione formale richiesta. Pertanto, propone di mantenere il parere come presentato in Commissione e sul quale ritiene di astenersi, concordando con il parere favorevole espresso dalla CTFS ma non con le motivazioni sottese per i ragionamenti descritti nel suo precedente intervento.

La **Presidente** chiede se vi sono osservazioni sulla bozza di parere riguardante le Regioni.

Interviene il **dott. Turturiello** segnalando alcuni aspetti. Il primo positivo, relativo al fatto che vi è la partecipazione al riparto anche delle regioni a statuto speciale, come era stato richiesto lo scorso anno. Poi segnala di porre attenzione alla questione delle spese per il trasporto scolastico dei disabili, in quanto ci sono Amministrazioni che fanno ricorso e lo vincono perché appunto si tratta di servizi da erogare. Se fosse questa la chiave di lettura è chiaro che le risorse non sono sufficienti per i servizi da erogare.

In merito al parere sullo schema di decreto di riparto riguardante le Regioni, interviene anche la **dott.ssa D'ambrosio** della regione Puglia, rappresentando che viene accolto favorevolmente l'ingresso al riparto anche delle RSS che fino al 2023 non lo avevano. Inoltre, segnala che in conferenza unificata, già nel 2023, era stato chiesto che ci fosse un cospicuo incremento del fondo in questione, per tutte le ragioni già esplicitate dal dott. Ferri e che ampiamente condivide. Infine, evidenzia, con estrema gravità, che per quanto riguarda la scuola secondaria di secondo grado non viene, in nessun caso, considerato il costo che le Regioni sostengono per il trasporto degli studenti disabili.

Il **dott. Antonelli** fa alcune considerazioni di carattere generale evidenziando il fatto che tale decreto serve al potenziamento dei servizi che in alcune regioni viene ancora esercitato, per delega regionale, dalle province e dalle città metropolitane. L'attività di monitoraggio è fondamentale anche per capire l'entità delle risorse aggiuntive che province e città metropolitane, erogatrici del servizio, immettono nel sistema. Inoltre, ciò consente di capire la qualità dell'erogazione del servizio rispetto all'allocazione della funzione, in quanto alcune regioni hanno accentrato il servizio, altre lo hanno invece mantenuto decentrato sul comparto provinciale. Elemento da considerare anche nel passaggio successivo quando si andrà a definire il fabbisogno e l'obiettivo di servizio e soprattutto si arriverà alla definizione dei LEP di sistema. Ritiene che il parere, come formulato, sia positivo, pur richiamando la necessità della correzione che proponeva il dott. Ferri rispetto ai profili professionali.

La **Presidente** chiede se il dott. Antonelli ritiene di riversare i suggerimenti proposti nelle schede di monitoraggio.

Il **dott. Antonelli** rappresenta che la valutazione delle schede di monitoraggio dovrà essere portata all'attenzione della Commissione, visto che le schede serviranno anche per rendere robusta la possibile modifica del criterio di riparto delle risorse, per avere un supporto strutturato in tale scelta.

La **Presidente** pone in approvazione la proposta di **parere sul decreto di riparto in favore dei comuni** con la modifica dell'ultimo capoverso del paragrafo 3, indicata dal dott. Ferri, e con l'integrazione del

riferimento al decreto direttoriale n. 30 del 14 giugno 2024 del Ministero del Lavoro, relativo all'aumento del costo del lavoro che sarà inserito nel paragrafo sui profili professionali. **Il parere viene così approvato con l'astensione dal voto del dott. Ferri.** Passando al **parere sul decreto di riparto relativo alle regioni**, lo stesso viene posto in approvazione, anche in questo caso, con la modifica dell'ultimo capoverso del paragrafo 3 e con l'integrazione relativa al decreto direttoriale n. 30 del 14 giugno 2024 del Ministero del Lavoro. **Non essendovi voti contrari e/o astenuti il parere viene approvato all'unanimità.**

La **Presidente**, chiusa la votazione, rileva che dalla discussione appena conclusa è emerso un utilizzo dei dati di monitoraggio, da parte di IFEL e SOGEI, non coordinato ed effettuato prima della discussione in Commissione; in particolare, vi è stata una comunicazione dei dati direttamente al Ministero, con delle osservazioni sulla lettura dei dati medesimi fatta in modo del tutto unilaterale. Si tratta di un modo di procedere non coerente con la normativa che disciplina il ruolo dei partner tecnici rispetto alle funzioni della Commissione e, comunque, inopportuno, in quanto fonte di confusione. Auspica che in futuro ci sia sempre un concerto tra i due partner tecnici su tali aspetti e poi l'esposizione dei dati con la relativa interpretazione alla Commissione e alle Amministrazioni interessate, eventualmente anche preventivamente alla discussione in CTFS, qualora necessario.

6. Cronoprogramma dei lavori

La **Presidente** ritiene opportuno predisporre un cronoprogramma dei lavori della CTFS al fine di organizzare al meglio le azioni da compiere rispetto ad una serie di adempimenti che si vanno intensificando sia in quantità che in complessità. Alcuni adempimenti derivano da funzioni assegnate dalla normativa alla Commissione già da diversi anni, altri compiti consultivi non sono invece abbinati a termini perentori, come i pareri da fornire ai Ministeri per il riparto delle risorse in materie LEP.

Rispetto alle scadenze note e ripetitive previste per l'autunno prossimo propone delle precise scadenze, che condivide con i componenti della Commissione.

Il **dott. Antonelli** interviene rappresentando che il tema riguardante le province e le città metropolitane è urgente ed evidenzia, come già fatto in altre sedi, la necessità di un aggiornamento dei dati relativi alle capacità fiscali e ai fabbisogni standard, in vista anche di una revisione complessiva dei fabbisogni standard.

Su questo ultimo tema, la **Presidente** aggiorna la Commissione che è stata avviata una interlocuzione con i rappresentanti di tutte le autonomie speciali proprio per dare attuazione a quelle norme che prevedono che anch'esse debbano essere inserite all'interno del processo di determinazione dei fabbisogni standard. I riscontri sono stati positivi.

Il **dott. Stradiotto** interviene sul tema dell'autonomia differenziata e dei LEP, osservando che la data entro cui la CTFS doveva dare le prime risposte era il 31 dicembre del 2024, mentre con l'approvazione della legge Calderoli, avvenuta questa mattina, scattano, in teoria, i 24 mesi entro cui la Commissione dovrà analizzare i fabbisogni standard per quanto riguarda le materie soggette a LEP e inoltrare poi tale attività alla cabina di regia. Su questo tema l'intenzione è quella di coinvolgere la CTFS, anche con dei gruppi di lavoro, ma non perché si hanno dei lavori già pronti, anzi segnala che sarebbe meglio iniziare dalla materia lavoro anziché con la funzione ambiente come si pensava in precedenza. Inoltre, ritiene che un altro ragionamento vada fatto sui fabbisogni standard della funzione sociale di competenza regionale, che ovviamente sono da coordinare con i Fas dei comuni, con i provvedimenti del Ministero del Lavoro dove vi sono i LEPS sui quali la CTFS deve esprimere il parere, e anche con l'attività del CLEP, il cui gruppo 11 sta

facendo un'analisi sulle materie attinenti al federalismo simmetrico e alle materie di competenza statale, e anche in quest'ambito si dovrà fare un ragionamento sul sociale molto approfondito condividendo tutti gli aspetti e le criticità da affrontare al fine di fornire alla CTFS il supporto necessario quando si dovrà deliberare su tali temi, tenendo conto che occorre tempo per acquisire i dati e i 24 mesi passano in fretta.

La **Presidente** osserva che è fondamentale che il processo di riflessione della Commissione vada avanti in modo, il più possibile, collegiale perché si parla di garanzia dei diritti e di buon governo delle risorse. Chiede ai componenti se vi sono questioni varie ed eventuali. Non essendovene, aggiorna la Commissione a luglio e chiude la riunione odierna alle ore 18,00.